

C O R D I S C H I

CORDISCHI

opere 2014 - 2015

IL TAPPETO COME OGGETTO CONTUNDENTE

Da tempo, all'interesse per l'arte contemporanea giustappongo quello per i tappeti estremi*. Più in generale sto parlando di tessuti tribali che giocano su ampi spazi vuoti (per es. i feltri centroasiatici) o su un'affollamento di motivi iconici (i tappeti di guerra afgani). Ma soprattutto, come ho approfondito altrove, il tappeto incrocia la migliore arte contemporanea in quanto oggetto. La suggestione che esercita su un numero crescente di artisti contemporanei è dovuta alla sua potente oggettualità. L'uso variegato, la sua enorme stratificazione spaziale e temporale, i miti visuali e ancor più letterari che da tempo lo assediano, tutto questo l'ha cosificato come poche altre cose, l'ha oggettualizzato come pochi altri oggetti. Il tappeto è diventato concreto e duro e stagliato allo sguardo, ma allo stesso tempo è leggero come un'idea. Il concreto e l'astratto gli danno insieme forma.

Paola Cordischi è esemplare di un modo non convenzionale di fare i conti con il tappeto. Per lei è un oggetto che va costantemente reinventato, ma soprattutto scarnificato sino a mostrarne i nervi. E infatti lo vediamo incerottato, ridotto alla sua essenza di materia primaria dell'esistenza in ambiente ostile, di cui anche la juta o la tela grezza sanno farsi metafora, soprattutto dopo il processo a cui l'avevano già condotta Burri e alcuni protagonisti dell'arte povera come Kounellys. Dopo tale ritorno alla sua condizione di materia primaria, i tappeti di Paola Cordischi diventano campi aperti alle più varie sperimentazioni materico-formali.

Nelle opere più recenti sembrano prevalere gli esperimenti ottici, cinetici, sebbene sotto tale struttura organizzata si avverta, come in "Oriental rug", la presenza di immagini varie che contribuiscono a caricare di significati l'opera. E in effetti all'artista romana piacciono le simmetrie, di cui il tappeto è un immenso serbatoio, ma anche le polarità, soprattutto quelle che stridono, che sono invece un luogo forte dell'arte contemporanea.

I motivi rigorosamente geometrici su cui costruisce alcune opere recenti appartengono al territorio della simmetria e della percezione che tende all'equilibrio

ottico, di cui il tappeto è appunto un plurimillenario campo di sperimentazione. Ma se vogliamo anche la giustapposizione di motivi astratti che ripartiscono il campo, alle immagini sottostanti che inevitabilmente danno e traggono significato conflittuale a/da essi, creano un gioco percettivo che appartiene alla storia del tappeto.

Ma come si è accennato la polarità secca (anche la tela grezza su cui è apposto un colore sontuoso forma una polarità secca) sa essere un terreno tra i più efficaci dell'arte contemporanea. La polarità si fa conflitto, e persino nell'apparentemente inoffensiva contiguità tra rigore geometrico ed immagine evocativa restano tracce della radice conflittuale dell'avanguardia. Il tappeto, nella sua parabola storica, stemperava ogni polarità, rendendo desueti persino termini come "astratto" o "figurativo". La sua configurazione morbida allo sguardo e al tocco sembrava anche riassorbire ogni conflitto. Persino il più anomalo tra essi non era mai un luogo di sperimentazione e di sorpresa, perchè apparteneva sempre ad una storia sedimentata e ad un'aspettativa condivisa.

Gli artisti contemporanei che si cimentano con l'idea di tappeto e in particolare Cordischi non si privano invece della spigolosità dei materiali e della sorpresa generata dagli accostamenti meno prevedibili.

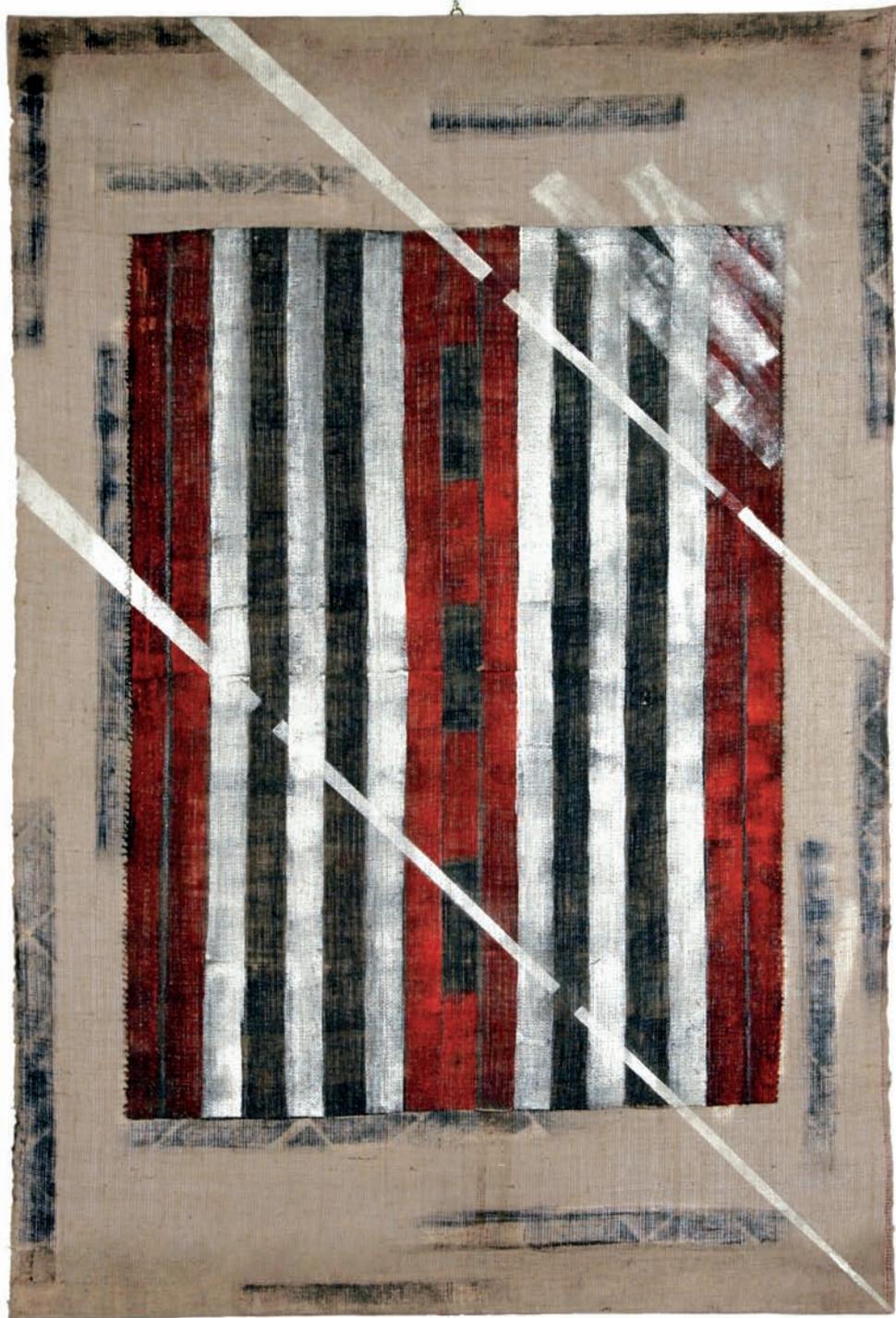
Il supporto concreto dei lavori di Paola Cordischi è certamente la juta. Ma il supporto concettuale dei suoi lavori recenti è dichiaratamente il tappeto e proprio con tale consapevolezza ne sonda l'idea stessa. Per tale motivo il tappeto non è per lei un repertorio di motivi, ma un luogo concreto e insieme virtuale da sottoporre a pressione costante.

Nella migliore arte contemporanea persino il tappeto cessa di essere un luogo morbido e sicuro, per farsi invece oggetto contundente.

**ENRICO
MASCCELLONI**

** Enrico Mascelloni, Tappeti estremi – da Timbuctu all'Arte Contemporanea, ed. 107, Torino 2013*

"Red Chief Blanket"
tecnica mista su juta (t.m.j.) - 140x200



**“Blue Chief Blanket”
(t.m.j.) - 140x200**



“Red Blue Rug”
(t.m.j.) - 140x200

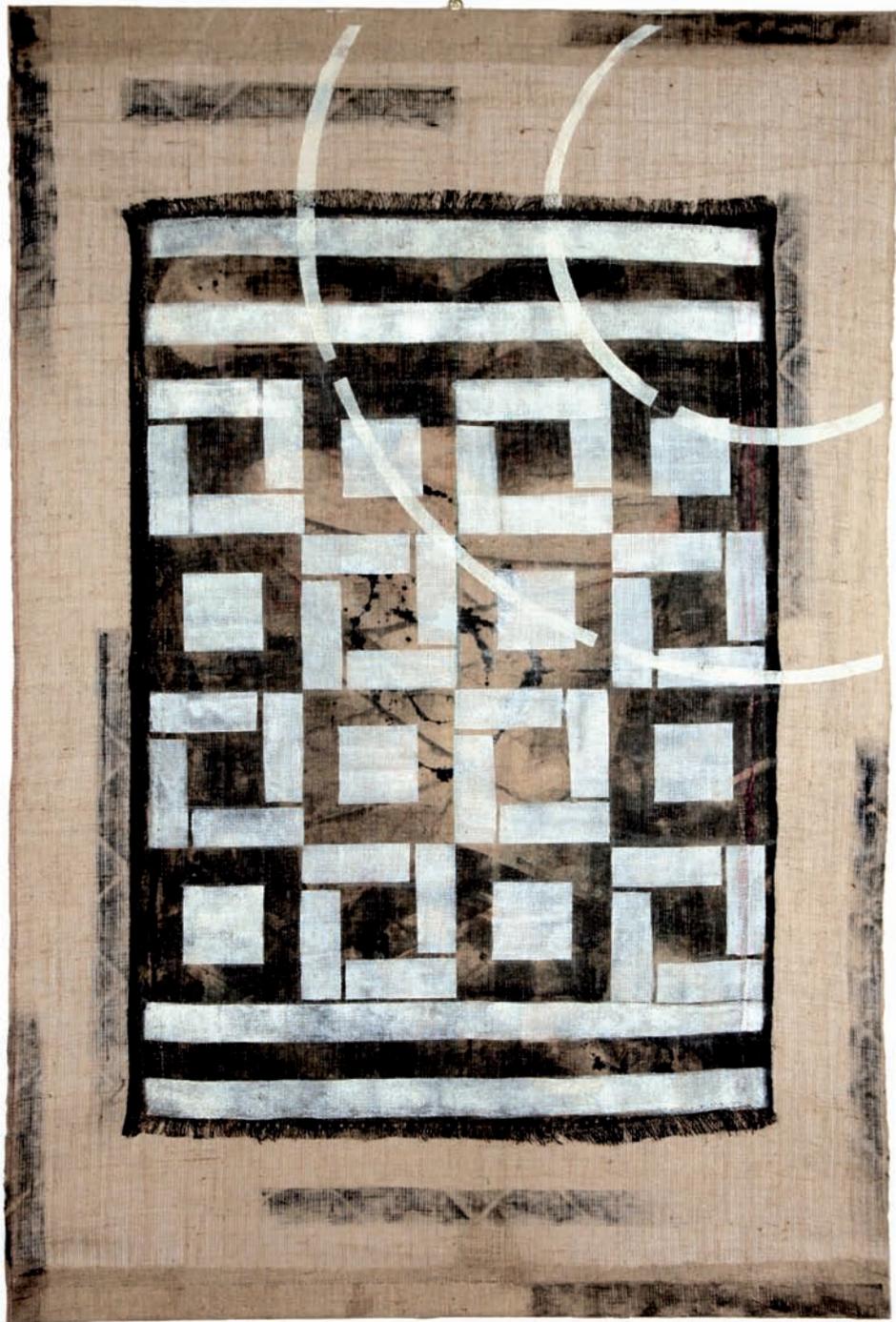


**“Chief Blanket
(orizzontale)”
(t.m.j.) - 190x140**

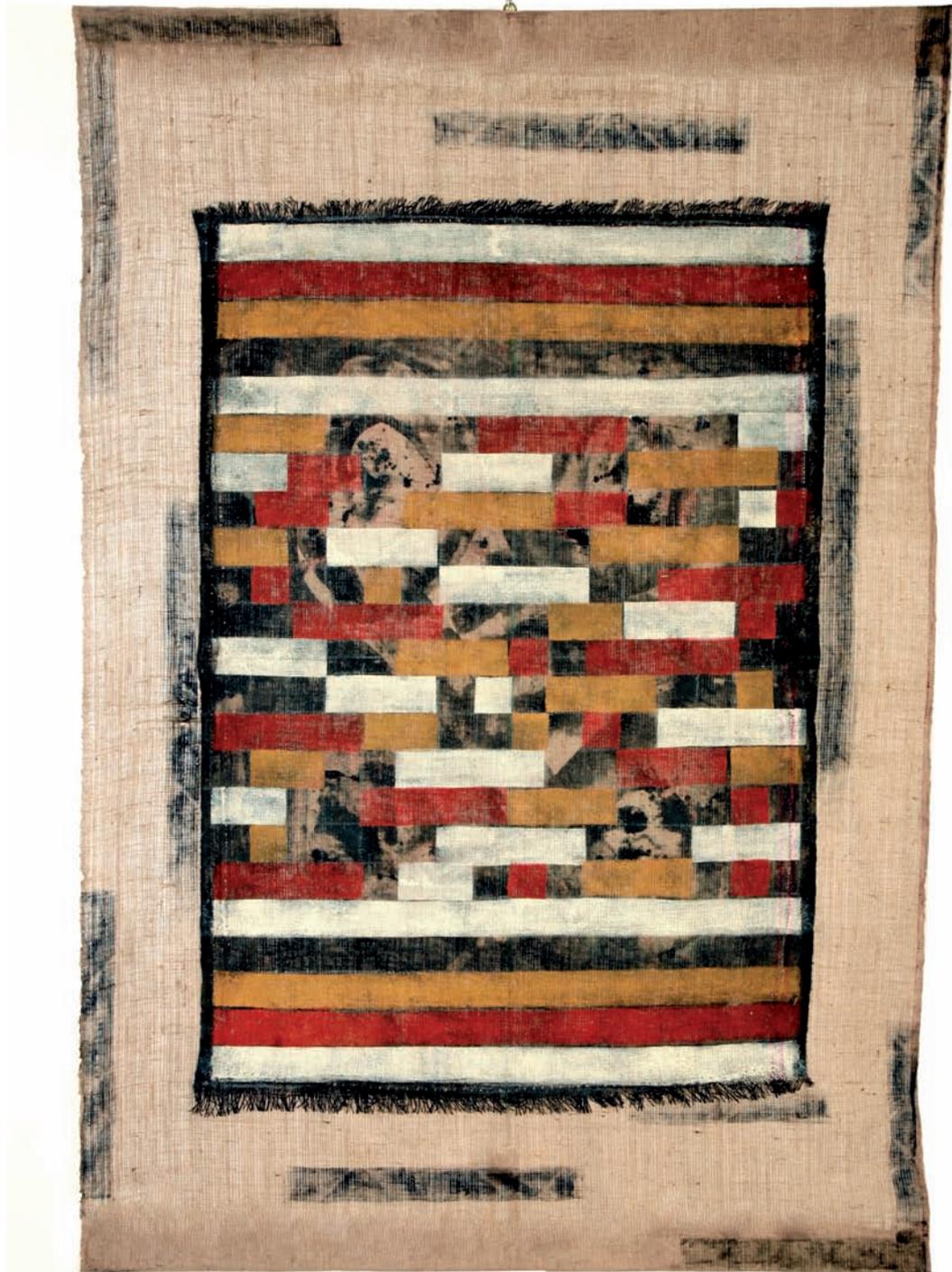




“Optical Rug”
(t.m.j.) - 140x200



"Ethnic Rug"
(t.m.j.) - 140x200



“White Brown Rug”
(t.m.j.) - 140x200



“Oriental Rug”
(t.m.j.) - 190x140

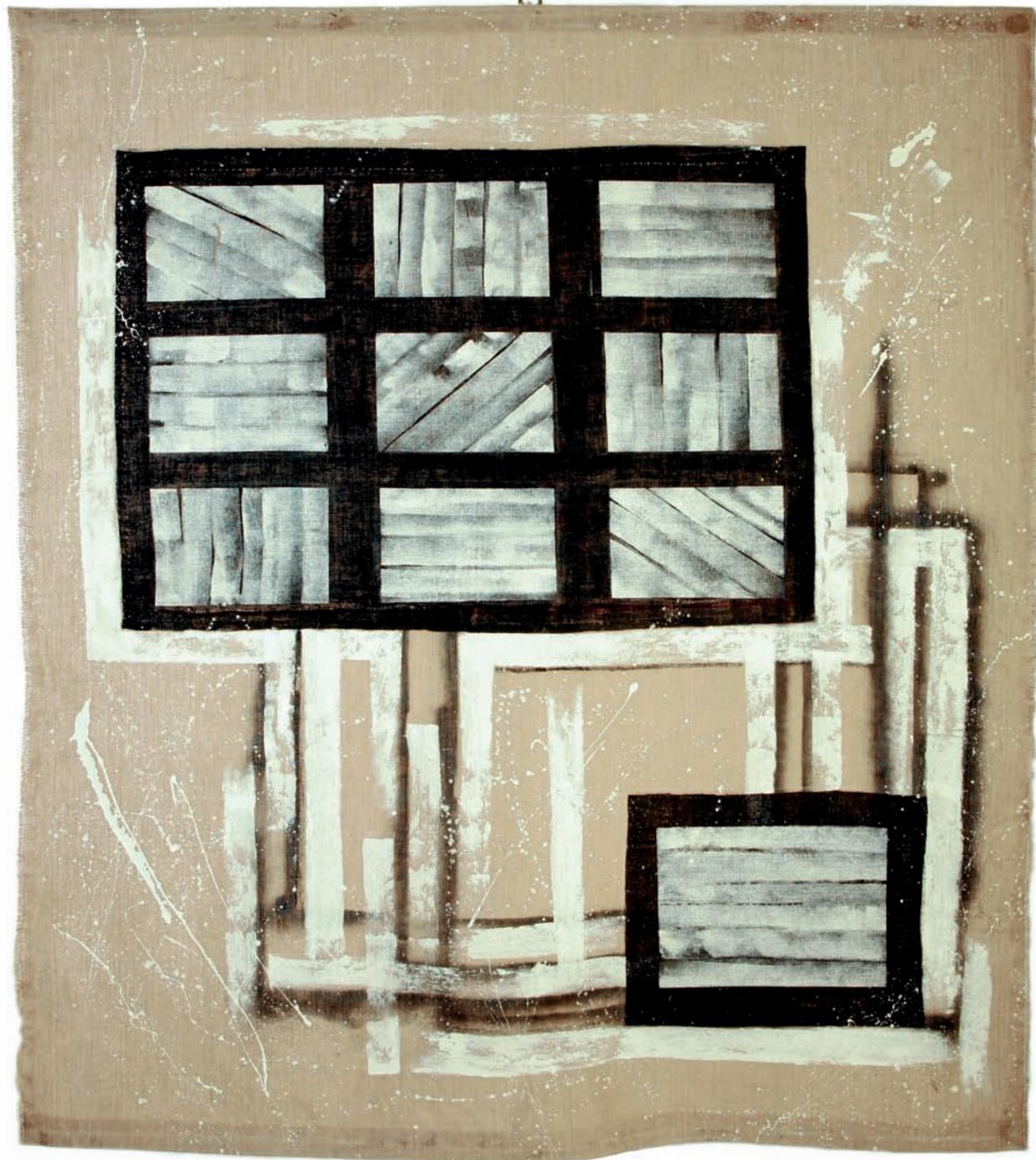




**“Astratto Urbano”
(t.m.j.) - 135x200**



“Big Screen”
(t.m.j.) - 200x235



"Crossroads"
(t.m.j.) - 145x130



N 12

MP. 1L
24.0
122 2010
6100
T. 60. KG

N 12

*

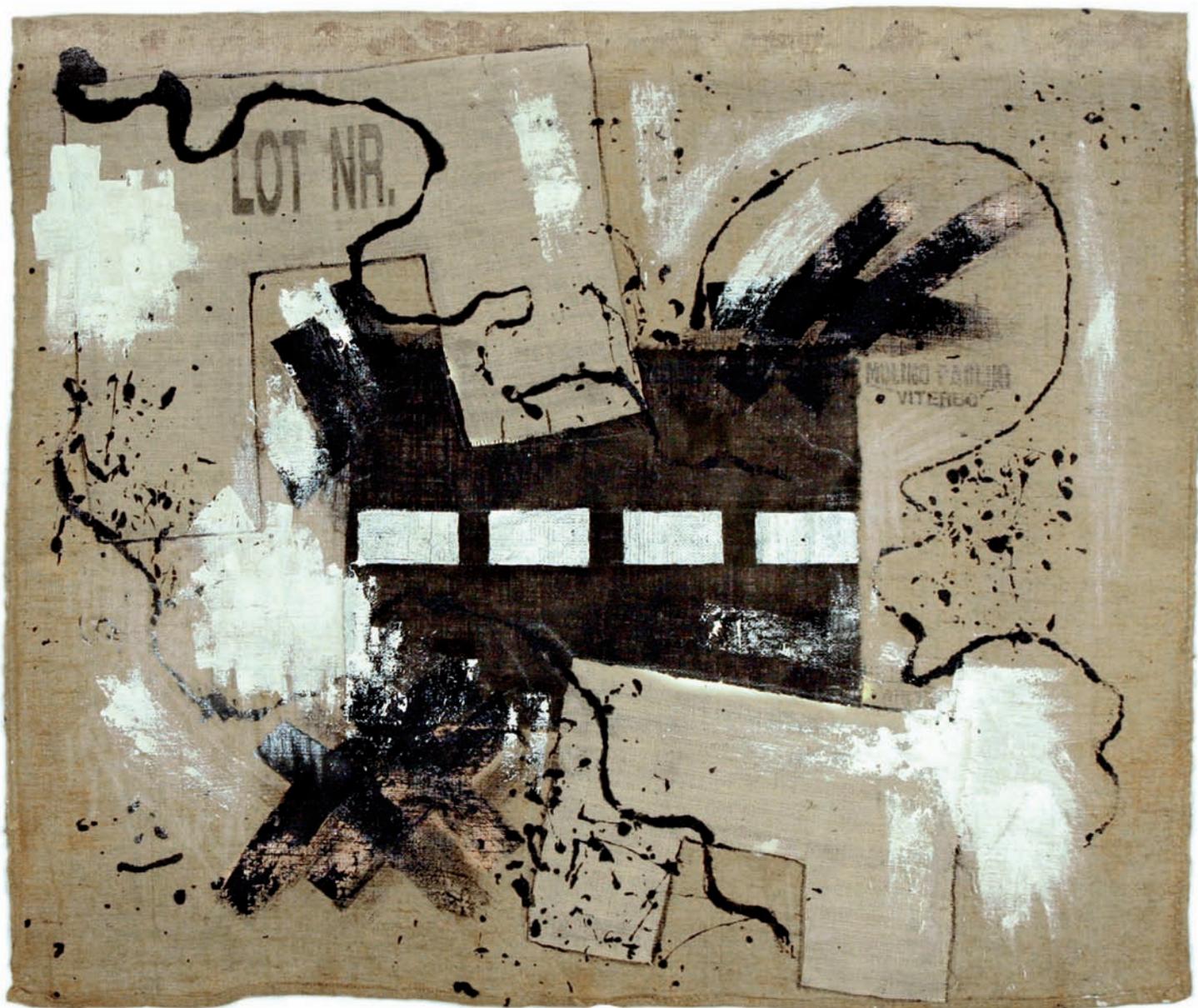
N 12

MP. 1L
24.0
122 2010
6100
T. 60. KG

N 12

*

“Juta + Bianco + Nero”
(t.m.j.) - 145x120



**“Astratto Special Type”
(t.m.j.) - 140x100**



ROBUSTA
COFFEE
BLEND
SELECTED



SPECIALTY
TYPE
FM/N/M
REEN 19

HI
SO



**“Astratto
Orizzontale
(Tio Pedro)”**

(t.m.j.) - 180x100

TIO PEDRO

002 / 443-8 / 0027

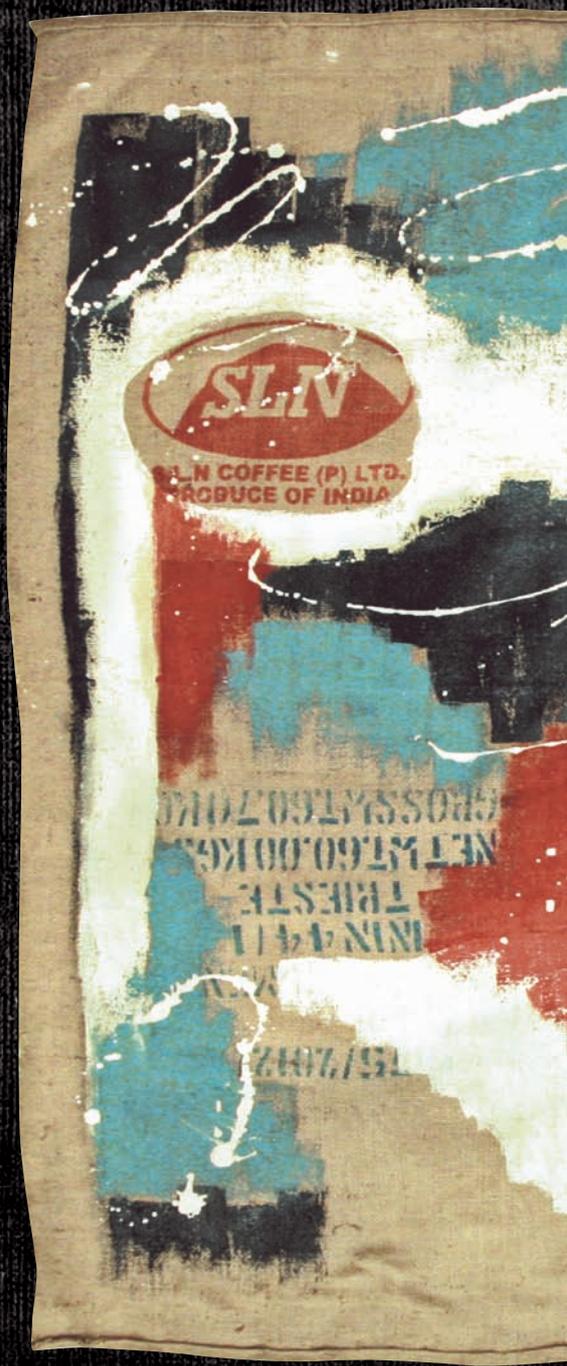


“Astratto Verticale”
(t.m.j.) - 100x200



**“Astratto Semplice”
(t.m.j.) - 100x140**

“Triplo SLN”
tecnica mista su sacco
(t.m.s.) - 215x130



1751201217
INDIA
TAPARCHMEN
ININ 1/11
TRIESTE
1/100.00168
ROSS 1/60.7016



S.L.N COFFEE (P)
PRODUCE OF IN

S.L.N COFFEE (P) LTD.
PRODUCE OF INDIA



1751201217
INDIA
TAPARCHMEN
ININ 1/11
TRIESTE
1/100.00168
ROSS 1/60.7016

"Los Cedros (Costarica)"
(t.m.s.) - 145x200



CAFE DE COSTA RICA
LOS CEDROS
SHB
5-545-0020
TRIESTE



CAFE DE COSTA RICA
LOS CEDROS
SHB
5-545-0020
TRIESTE

“N. 12 (Indonesia)”
(t.m.s.) - 150x180



R/W.F. 11

X11.24.C

KAV.1222010

6086

NET.60.KG

PRODUCE OF

INDONESIA



INDONESIA

PRODUCE OF

NET.60.KG

6045

KAV.121 2010

X11.24.C

R/W.F. 11



N12

N12

N12

N12

"Indian Arabica"
(t.m.s.) - 145x130



INDIA-2011-080
INDIAN ARABICA
CHERRA S.17
NET WT. 60 KLS



INDIA-2011-080
INDIAN ARABICA
CHERRA S.17
NET WT. 60 KLS



“Sicaf (Indonesia)”
(t.m.s.) - 150x180



MUSANTARA IX

JOLLONG

RVP : 1/1

15 / 2012



RVP : 1/1

JOLLONG : ESTAB

SICAF

PROVINCE OF

TEMPERATURE

PROVINCE OF

NET TO

1000/8920/100

RVP : 1/1

JOLLONG

MUSANTARA IX

“Medio Grigio (Planoki)”
(t.m.s.) - 150x100



2012 - "Grande Buco"
(t.m.s.) - 160x120

HTM/N/M
SCREEN 19

ROBUSTA
COFFEE
BLEND
SELECTED

LOT NR.

SPECIALITY
TYPE



grafica di:
LakePrint - Anguillara S.

foto di:
Pietro Latini

PAOLA CORDISCHI

Nasce e si forma a Roma, ora vive nella provincia di Viterbo.

Nel '95 si diploma alla scuola d'Arte San Giacomo di Roma e si laurea in Psicologia e riabilitazione del linguaggio.

Per alcuni anni viaggia tra gli Stati Uniti e il Centro America dove ha modo di studiare l'espressione artistica, antica e contemporanea delle popolazioni autoctone. Lavorando in collaborazione con artisti ed artigiani di origine indiana e messicana crea manufatti, sculture ed arazzi, ispirati all'arte degli indiani d'America e all'arte Precolombiana.

Tornata in Italia produce lavori a confine tra pittura e scultura e prosegue la sua ricerca sull'estetica delle culture primitive e popolari.

Dall'87 si interessa attivamente di teatro, partecipando ad allestimenti teatrali e performances, disegnando e realizzando costumi, scenografie e buratti.

Ha sempre condotto laboratori artistici per adulti, bambini e persone con difficoltà mentali, attività che le ha permesso di sperimentare a fondo le grandi potenzialità delle Arti per il recupero del benessere psico-fisico della persona.

Dal 1997 ha esposto in mostre personali e collettive a Roma, Napoli, Viterbo, Civita di Bagnoregio, Calcata, Bracciano, Cerveteri, Spoleto, Toscana, Tivoli, Isola d'Elba.

Hanno scritto di lei : Alberto Castelli, Pamela Cento, Gianfranco Mascelli, Marco di Mauro, Vincenza Fava, Enrico Mascelloni.

PAOLA CORDISCHI

340.8750060

p.cordischi@libero.it

www.paolacordischi.it